

Gregory Gatslerelia è proprio l'uomo del mistero o, meglio, l'architetto del mistero. Sarà per la sua voce cavernosa, sarà perché si porta dietro il sapore della sua terra d'origine - la Georgia - ma anche la grandeur della Francia in cui è cresciuto e il profumo del Libano dove si è laureato in architettura. Se a questo mix, già di per sé affascinante, si aggiunge un pizzico di durezza canadese - in Canada nel 1987 ha aperto insieme al fratello lo studio



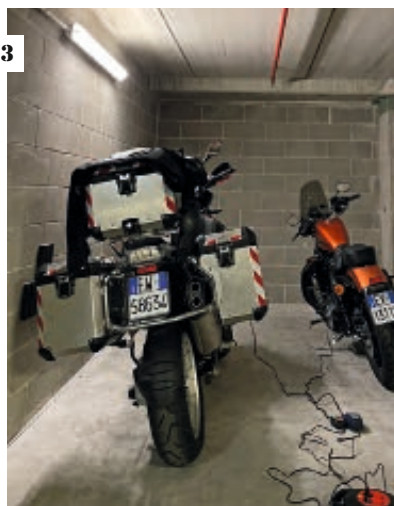
1. GREGORY GATSERELIA E LA SUA COMPAGNA JOY HERRO. **2.** NELLA LORO CASA MILANESE, SEDIA HAIRSTYLES, DISEGNATA DA GREGORY GATSERELIA PER **ACID PROJECTS** (BEIRUT), IN BRONZO, VETRO E PLEXIGLASS: DA QUI SI GODE IL VERDE DEL PARCO ANTISTANTE. SUL DAVANZALE, VASO SCULTURA DI ANTON ALVAREZ IN BRONZO, REALIZZATO DALLA **FONDERIA ARTISTICA BATTAGLIA**. **3.** LE DUE MOTO MILANESI DELLA COPPIA. **4.** CEDRUS IMPRINT, DESIGN GREGORY GATSERELIA PER **THE GREAT DESIGN DISASTER**, BRONZO CON FINITURA IN LEGNO CARBONIZZATO, REALIZZATO DA ALESSANDRO RAMETTA.



2

PIED À TERRE MILANESE #9 GREGORY GATSERELIA

Per il **designer georgiano**, Milano non è solo un'ottima base per le capitali europee: è uno **stato mentale** e il luogo perfetto per **dare qualità** alle idee creative



3

Milano perché è una città molto energica ma allo stesso tempo calma, da cui è facile accedere alle grandi capitali europee ma che, diversamente da Parigi e da Londra, conserva ancora una fisionomia da piccolo centro, non pericoloso, in cui la vita è piacevole. La città diventa quindi la sede della nuova avventura, The Great Design Disaster, il progetto fondato insieme alla designer ed esperta di design Joy Herro, sua compagna anche nella vita.

Gatslerelia Design - avete fatto il giro di tre continenti. Gregory Gatslerelia è quindi una di quelle figure autenticamente cosmopolite oggi assai rare, una sorta di James Bond dell'architettura con modi da diplomatico e la passione per i motori, per cui ama definirsi "un artista viaggiatore su due ruote": infatti gli piace molto viaggiare alla ricerca della bellezza, e di preferenza in moto. Dopo aver trascorso dieci anni a Toronto, Gatslerelia ha sentito il bisogno

di tornare in Libano e di dare il suo contributo alla ricostruzione della nazione. Alla fine degli anni '90 ha spostato così lo studio a Beirut dove ha aperto anche una galleria, per poter dare ai giovani designer libanesi spazio e opportunità sul mercato internazionale dell'art design. Quattro anni fa è nata invece l'idea di Milano. "Milano è stata una scelta mentale", dichiara. "Viaggio sempre molto per lavoro e stavo cercando un luogo in Europa in cui fare base. Ho scelto



4

1

1. OPERA DIGITALE CATHERINE LL DI FLORIAN SCHNEIDER, TAVOLO BASSO ARTONA DISEGNATO NEGLI ANNI '70 DA AFRA & TOBIA SCARPA PER **MAXALTO**
2. SPECCHIO DEUX SOLEILS DI JOY HERRO.
3. COFFEE TABLE QUIDAMUS DI GREGORY GATSERELIA ESEGUITO DA **STEAVEN RICHARD** PARIGI, E POGGIAPIEDI IN MARMO DI GATSERELIA REALIZZATI DA MASSIMO DI PIRO.



riuscita a tramandare il saper fare alle generazioni più giovani, l'Italia ha mantenuto vive le lavorazioni e le produzioni tradizionali, rendendo così possibile progettare ed eseguire pezzi che altrove sarebbe impossibile realizzare, non solo grazie ai costi ma anche ai tempi di consegna e soprattutto alla facilità di comunicazione. Ecco, io mi sento più a mio agio con la mentalità mediterranea, forse perché io stesso sono

2



3



“Quattro anni fa, quando ho deciso di stabilire a Milano la mia base europea, nonostante ci venissi da 25 anni per il Salone del Mobile e molto spesso anche in novembre per l'Eicma (il più grande salone del motociclo del mondo), non conoscevo bene la città e i suoi quartieri. Ho quindi chiesto a Joy quale fosse secondo lei il posto migliore in cui cercare casa. E come al solito ha fatto le cose al meglio. Appena ho visto l'appartamento me ne sono innamorato: abitiamo di fronte al parco dove andiamo tutte le mattine a fare jogging, ma allo stesso tempo vicino al passaggio del tram, di cui mi piace molto sentire il rumore”. La scelta di Milano è stata fondamentale per la strutturazione del

progetto di The Great Design Disaster, nato per mettere al centro del processo creativo i collezionisti che, grazie alla loro sensibilità per il design e l'arte e alla loro instancabile ricerca di meraviglia, permettono agli artigiani di dare vita a pezzi unici, diventando così essi stessi “i veri eroi nascosti dietro la storia degli oggetti”. “Abbiamo cominciato a produrre diffusamente sul territorio italiano”, dice Gatsereia, “ma poi Joy è riuscita a trovare intorno a Milano tutti gli artigiani di cui avevamo bisogno, e questo ha facilitato l'intero processo produttivo. Rispetto a tanti altri paesi come per esempio la Francia, che, pur disponendo di un patrimonio artigianale straordinario non sempre è

mediterraneo, e trovo che sia molto congeniale al tipo di scambio culturale che m'interessa. Inoltre apprezzo la passione degli artigiani italiani per il lavoro di qualità”. Ma Milano significa anche la cerchia di artisti e creativi con cui Gregory e Joy hanno stretto amicizia, la buona cucina, la rinascita dell'arte contemporanea, i week end in moto sul lago di Como e la forte sensazione di dinamismo che la città regala. ■ *Federica Sala*